

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero anno . . .	L. 32
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

IL SENTIMENTO NAZIONALE

Per far conoscere come gli italianissimi comprendano il sentimento patrio e l'orgoglio nazionale, riproduciamo un tratto di un articolo di Aristide Tentori apparso nella *Gazzetta di Venezia* del 4, n. 213:

« Per Roma era barbaro tutto ciò che non era romano: per noi nulla è barbaro tranne quello che è nostro.

« Bisogna vestire, radersi e mangiare alla francese; bere alla tedesca; salutarsi, sedersi, divertirsi all'inglese; bagnarsi alla russa; fumare alla turca e fare la siesta alla spagnola. Una sola privativa è nostra, quella di bestemiare strettamente all'italiana. Non si è uomini a modo se non si vive nell'*hige life*, se non si cerca la *great-attraction* del giorno, se non si viaggia *en touriste*, se non si soffre lo *spleen*, se non si ha uno svago nello *sport*, se non si *flirta* colle signore e non si procura una *menage fashionable* per l'età *raisonnable*. Non si va più nemmeno a caccia senza un genuino *choke bored* e una bella *femmina Gordon* con *livrea orare* riconosciuta regolarmente dal *Kern-el-Club*.

« I discendenti di Roma, i nepoti dei dominatori del mondo, attendono oggi gli ordini da Londra e Parigi per sellare un cavallo e annodarsi la cravatta.

« Beniamino Constant, se non sbaglia, ha scritto che un popolo il quale abbia perduto la fede non ha mai potuto esser libero. Cosa avrebbe detto di un popolo che oltre alla fede ha perduto perfino la sua lingua? »

Se non è libero un popolo quando ha perduto la fede, molto meno lo sarà quando ha perduto e fede e lingua.

Per cui il liberalismo, oltre aver fatto perdere la fede, non è stato capace di mantenere pura la nostra lingua lasciandola invece imbastardire e asservendola a tutti gli idiomi, i cui vocaboli vengono introdotti dalla moda nella lingua parlata, talché le pastoie dei detti stranieri divengono popolari a detrimento della nostra lingua e gli scrittori, servi anch'essi dell'andazzo, per darsi vanto di conoscere le lingue straniere uiano ed abusano dei vocaboli stranieri, quasi che si avesse bisogno di essi per farsi intendere.

Ma per fortuna d'Italia i cosiddetti nemici della patria *clericali* conservano la fede, le tradizioni, i gusti letterari e artistici del passato e il culto del proprio idioma, per cui i veri italiani siamo noi che conserviamo e la storia e la tradizione delle glorie classiche della nostra lingua.

Pareva destinato!

Fra le tante impressioni di Lione che ha narrate il sac. Grassi è interessante questo episodio:

« Sady Carnot portava sempre la maglia d'acciaio, precauzione costante dovuta a dodici attentati anarchici.

La sera del 24 giugno, dopo le feste ed il pranzo, Carnot il quale doveva mutare la toilette per recarsi allo spettacolo di gala, avendo anche molto caldo, soggiunse:

« Ah non stanco di questa maglia d'acciaio. Non voglio portarla a teatro. Tanto e tanto chi è che ha da far del male a me? Questo popolo mi festeggia cordialmente, chi vorrà attentarsi di farmi anche solo uno sfregio, fra tanto entusiasmo di feste? »

Coloro che lo circondavano, a tali parole, lo scongiurarono affatto dal levare la maglia e pur congratulandosi di vederlo festeggiato, soggiungevano che ci può sempre essere qualche malintenzionato.

Carnot tenne fermo e, nel vestire l'abito da teatro, lasciò la maglia.

Chi avrebbe detto che un'ora dopo l'abbandono di una precauzione omai indispensabile, sarebbe stato vittima della sua presunzione di sicurezza? »

E' davvero commovente un tale episodio.

« LOURDES » DI EMILIO ZOLA

Si è tanto parlato del romanzo che il famigerato Zola avrebbe dato alla luce dopo

di avere in persona visitato la grotta benedetta di Massabielle. *Lourdes*, il luogo santificato dalle apparizioni e dai miracoli di Maria. Ed il romanzo è comparso. Riproduciamo dall'ottima *Unità Cattolica* di Firenze la seguente corrispondenza ch'essa riceve da Parigi. Vedrà l'imparziale lettore come uno scrittore che ambisce la nomea di *verista*, uno scrittore d'altronde dotato d'ingegno, prostituisca la sua penna insultando sfacciatamente le credenze nostre, le glorie vere della Francia cattolica.

Parigi, 5 agosto.

Riunita in un volume, l'opera tanto strombazzata tappezzata finalmente le vetrine dei librai. Le copertine del libro portano l'allettante indicazione: 60.a edizione. Il successo bottegaio è completo. Ma il successo artistico, il successo critico, il successo morale?

Quando si nomina Lourdes, un senso indefinito di dolcezza, di bontà, di fiducia alta ed immortale spunta dal cuore. Si immagina un paesaggio ameno e pittoresco, uno di quei rari paesaggi dove la flora ardente del mezzogiorno riesce a disposarsi alla fresca vegetazione montana. Sovr'esso delle case bianche, poi delle chiese ancora più bianche, le quali tutte fanno corona alla Grotta benedetta ed al mirabile tempio che le si innalza di sopra, ritto al cielo nella sua purezza immacolata come un inno fresco e mattutino alla Vergine. Nelle strade, nelle vie nei sentieri montani, turbe di popolo credente, entusiasta; tutta la Francia, tutto il mondo cattolico quasi che ivi si riversa in interminati pellegrinaggi. E dalla grotta risanatrice, ove tutti i giorni il miracolo sferza le leggi della natura, la gran folla dei guariti, dei benedetti da quel santo ruscello, che se ne partono giubilando e lanciano un ultimo sguardo riconoscente al luogo santo così mirabilmente fecondato dalla presenza della Gran Madre di Dio.

Nè questo senso è minore o diverso per chi ha visitato Lourdes di persona. Senza dubbio la banalità del viaggio e dell'albergo, la pena prodotta dalla vista di tanti ammalati, le grida strazianti udite portano una nota, dirò così, pensosa; ma qual parte può aver essa di fronte a quel sublime spettacolo di fede che Lourdes alberga, in se medesima, che soggioga tutte le menti, che avvince tutti i cuori, che distrae potentemente gli animi da ogni cura o ribrezzo materiale?

Da uno scrittore di Lourdes, per quanto esso non senta i sublimi battiti della fede, chi legge ha diritto adunque di attendersi almeno la poesia del luogo. L'ha data, o si è sforzato di darla lo Zola, nel suo strano ed irriverente romanzo? Ahimè, qual miseria, quale ribrezzo, quale senso di ripugnanza fin dalle prime pagine! E' un treno ospedale ch'egli conduce a Lourdes. Sono tutti ammalati quelli che lo popolano e quasi per una bizzarria del caso, o meglio per dar pascolo alla fantasia macabra dello scrittore, ammalati dei mali più turpi, più orridi, più ributtanti che l'uomo possa immaginare. Non è la pittura fedele di uno dei tanti pellegrinaggi che si recano alla grotta benedetta, dove gli infermi per un naturale riserbo tentano celare nel modo migliore le proprie miserie, ma è una *réclame* sfacciatata del male quella che ha ideato lo Zola. Egli non riproduce, non fotografa — è la sua pretesa — ciò che ha visto, ma condensa nelle noiose pagine quanto di più schifoso gli può aver offerto agli sguardi un seguito di visite fatte a sale di ospitali, quanto gli hanno presentato le vignette più ripugnanti di opere mediche o chirurgiche. Egli guazza nel male, insistendovi, ripetendosi, ripigliando ad ogni pagina le descrizioni orrende, coll'appetito immondo del corvo che razzola fra i cadaveri. Il suo genio turpe che si è tanto compiaciuto nelle oscenità di *Nana* e nelle sconcezze della *Terre*, qui si esplica in tutta la sua pienezza. Come, fa esso dire, è per mezzo di questo inferno che si deve giungere a Lourdes? Ed ecco la sublime poesia, il dolce incanto della terra benedetta profanato, ed ecco l'opera dello scrittore intesa a porre fra i fedeli e Lourdes una barriera che rivolta!

Tuttavia questa specie di introduzione macabra potrebbe spiegarsi, qualora essa fosse destinata a rendere più efficace il contrasto, la lotta fra la natura e la grazia, fra l'infermità e il miracolo. Ma no, alla malattia è fatto larghissimo campo, al miracolo è riserbato il più breve spazio. No-

tisi, Zola apertamente, sfacciatamente non lo nega, ma si guarda bene dall'affermarlo. In tutto il suo libro sorvola un velo di dubbio che egli tenta giustificare colla imparzialità dell'osservatore. Strana imparzialità! E' essa il vero prodotto dello spirito scettico che è andato a Lourdes col proposito di rimanere scettico e non è tornato guarito. E' lo spirito di coloro che hanno gli occhi e non vedono, che hanno le orecchie e non sentono. Ma egli va più oltre; egli infama la memoria stessa di Bernardina, mentre finge di professarle il più grande rispetto. Non era una falsiera, dice egli dopo avere raccontato minutamente le fasi della prodigiosa apparizione. Che cosa era dunque? Una illusa. La parola a vero dire non c'è nel libro, ma essa risulta abbondantemente da tutte quelle bizzarre considerazioni, le quali tendono a dimostrare *soltanto* la buona fede della fanciulla, che « doveva pagare » con una vita di chiostro i suoi racconti della visita divina alla grotta di Massabielle. Ah, doveva pagare con una vita di chiostro un poetico sogno! Ecco il sentimento che Zola ha ricavato dalla sublime figura di Bernardina.

E quasi ciò non bastasse, eccolo intento ad apprestare del suo alito sinistro la purezza delle scene tra le quali ha voluto passare. Lasciamo le *infratettezze* volgari di alcuni pellegrini, in mezzo al libro doveva spuntare e spunta un idillio. Badate, è un amore puro, è un sentimento casto — alla stregua dei principii di uno Zola ben s'intende — ma è l'amore di una monaca per un medico, di una vergine consacrata a Dio per un uomo che mette la sua scienza al contributo della verità. E l'idillio prosegue senza che un'ombra di dubbio sorga nell'animo della monaca, senza che il medico pensi di ritirarsi dalla sua via scabrosa. Che importa, par che dicano entrambi, se il cuore si abbandona a singolari licenze, quanto l'onestà materiale non è offesa?

Il qual principio di morale al tutto zoliana è del resto quello che informa il perno della narrazione. Trattasi di un prete apostata nel cuore, che guida tuttavia a Lourdes una fanciulla malata per la quale egli nutre una sinistra passione. La fanciulla guarisce; ma l'apostata non cede neanche dinanzi al miracolo. Egli deve soltanto abdicare alla sua passione, perché la fanciulla ha consacrato la sua castità alla Vergine.

Lasciamo andare l'intreccio abbastanza ributtante; ma forse che lo Zola pensava di poter unire dinanzi al Sindaco la vergine cristiana col prete apostata, qualora non fosse intervenuto di mezzo il voto? Pare di sì; poichè quasi si direbbe che per due personaggi l'autore di *Lourdes* voglia simboleggiare la ragione a suo modo con la fede, la pretesa scienza con l'illusione.

Il libro insomma è malvagio e sinistro. Meglio l'opera sfacciatata dell'ateo che nega, che non questo lubrico scritto che pretende all'imparzialità. Meglio l'atto brutale di chi tenta stracciare la veste immacolata delle cose cristiane, che non l'opera subdola di chi vi si avvicina per lasciarvi l'impronta delle sue dita immonde!

IL GIAPPONE

Marco Polo pronunziò, primo in Europa, il nome di Giappone. Nel 1270 il viaggiatore veneziano andò alla Corte di Kublai, il gran Cane dei Mongoli; qualche anno dopo, fu mandato da quel principe in missione in Cina, donde forse egli vide la flotta di Kublai muovere alla conquista delle isole di Nippon.

Marco Polo visitò alcuni punti del Pacifico, ma non fece che intravedere il Giappone.

Due secoli e mezzo dopo, il portoghese Mendoz Pinto vi fu spinto da un naufragio. Quando tornò in patria, narrò mirabilia del misterioso paese. Fu allora che San Francesco Saverio risolvette di apportarvi la luce del cristianesimo. L'imperatore gli permise di catechizzare i suoi sudditi, e i sermoni del santo missionario fecero prodigi.

Gli olandesi, saputo che i cristiani facean fortuna al Giappone, vi mandarono una spedizione marittima. Un solo vascello raggiunse le coste, ma vi si infranse. Il capitano Adams, un inglese, che riuscì a salvarsi, fu preso e trattenuto dall'Imperatore, il quale lo colmò di benefizi.

Così si stabilirono le prime relazioni d'amicizia e di commercio fra Inghilterra e Giappone; ma i figli di Albione non vi durarono a lungo; forse si avvidero di non guadagnarci abbastanza. Gli olandesi, per contrario, insistettero e il porto di Nagasaki fu loro aperto.

I giapponesi credettero per molto tempo che l'Olanda fosse la più vasta e la più forte nazione europea, e l'idioma olandese divenne la lingua di corte dell'imperatore.

Il primo libro importante scritto sul Giappone è quello del Kemper, medico di marina olandese, il quale lo pubblicò sulla fine del secolo XVII.

Importanti opere di storia naturale giapponese scrisse, alla fine del XVIII, il Themburg, allievo di Linneo e inviato speciale del suo governo per lo studio delle produzioni dell'Estremo Oriente.

Al principio del secolo nostro, russi e inglesi tentarono di esser riannessi nel Nippon, ma con poca fortuna.

Il Liebold, medico tedesco, che risiedè otto anni a Desema, diè alle stampe una interessantissima monografia del paese.

Nel 1854, il commodoro Perry costrinse ad aprire un porto agli Stati Uniti. Ottenne prima quello di Simoda, poi Hakodate. Altri favori simili furono concessi in seguito ai russi, agli inglesi, ai francesi ed agli americani.

Le nazioni che firmarono gli ultimi trattati ebbero diritto di stabilirsi nei porti di Hakodate, Yokohama, Niigata, Hiego e Nagasaki.

Nel 1862 furono aperte le città di Yeddo e di Osaka.

Ai consoli fu permesso di viaggiare in tutte le provincie dell'impero. Da quell'epoca il Giappone fu corso in tutti i sensi da viaggiatori e da commercianti.

Da una trentina d'anni, scrive la *Riforma*, il Giappone è entrato nella corrente della civiltà europea. Ha costruito ferrovie, stabilito cavi sottomarini, aperto esposizioni, scuole, organizzato esercito e flotta.

La feudalità fu abbattuta, l'imposta estesa ad ogni classe di cittadini. I codici furono rifatti, l'alfabeto cinese cedè al latino, la lingua inglese divenne quella delle persone colte, la stampa si sviluppò e l'istruzione pubblica fiorì.

Alcuni credono che l'invasione delle civiltà straniere non avrà laggiù alcun risultato pratico, e sostengono che essa non penetrerà oltre a superficie. Altri opinano che volendo trasformare in fretta e furia usi, costumi ed organismo politico e sociale, i giapponesi diverranno in breve dei ridicoli fantocci.

C'è chi crede invece che quel popolo, che è dotato di molto buon senso, saprà guardarsi dalle esagerazioni e non prenderà dagli altri se non quello che crederà utile e buono.

E si può ben contare sull'avvenire di un popolo che non conosce la povertà perchè non ricerca appassionatamente la ricchezza, che è sobrio, che considera l'agricoltura come un dovere religioso, che ama il lavoro, che desidera istruirsi, che riduce la sua filosofia a poche sagge regole di morale e si fa uno stretto dovere di osservarle.

La schiatta giapponese non è v'essere confusa con le razze rammollite d'Oriente. I giapponesi non sogliono mentire e sanno che cosa sia l'onore.

Quando vengono in Europa, s'interessano mediocrementemente ai teatri ed ai divertimenti; ricercano invece ai nostri librai le migliori opere moderne di chimica, di fisica e di matematica. Il telegrafo li colpisce d'ammirazione, il vasto meccanismo della stampa li entusiasma.

I loro volti non ci sembrano belli, nè ci seducono i loro costumi. Pure, non è chi negli in essi una viva facoltà d'analisi, una potenza rara d'osservazione e d'attenzione. Queste doti sembrano desiguarli come i futuri iniziatori della nuova civiltà asiatica.

Bello spettacolo, interessante studio questo di una razza d'Asia che si distacca dalle altre, che continua e migliora la sua educazione, che ripudia la scrittura ideografica come insufficiente a render l'idea e crea la sua scrittura fonetica, cioè l'analisi dei suoni che conduce all'analisi universale.

Di una razza che abiura il passato, cerca

il meglio, si conserva, pur raffinandosi, solidissima, si sbarazza delle scorie, esce a poco fuori della sua gamba; e dalla morta gora del torpore buddistico, si slancia alle conquiste intellettuali e industriali con un vigore che noi non avremmo.

I cinesi, vicini e rivali dei giapponesi, non la pensano così sul loro conto.

Lin-Ta-Jeu, membro della commissione inviata in Inghilterra qualche anno fa scriveva:

« I giapponesi han messo i loro sistemi amministrativi in armonia con quelli degli Stati europei; essi han copiato i costumi e gli usi, le cerimonie e le idee dell'occidente. E però gli europei li disprezzano per aver essi violentato i loro naturali gusti e sacrificato le abitudini nazionali per prendere in prestito quelle di una razza straniera. »

I cinesi si ingannano; il Giappone non ci ispira disprezzo, ma simpatia.

Quel popolo sarà il tratto d'unione tra le civiltà nostre e le asiatiche. Nel nome dell'umanità e del progresso noi gli dobbiamo rispetto e ammirazione.

ITALIA

Genova — *Sacrilogo furto a Coronata* — Un sacrilego ed audacissimo furto venne commesso nelle prime ore di ieri in danno del popolarissimo santuario di N. S. Coronata in quel di Cornigliano.

Ieri mattina, verso le 6, il sagrestano come al solito, scese in chiesa per attendere ai doveri del suo ufficio. Mentre stava spolverando gli altari s'avvide che l'Effigie della Madonna era stata spogliata di tutti i doni preziosi che i fedeli avevano offerto alla Vergine in ringraziamento di grazie ricevute.

Il sagrestano appena ebbe accertato il sacrilego furto ne avvisò il rev. Custode, il quale informò prontamente dall'accaduto l'autorità di p. s. di San Pier d'Arena.

Accorse prontamente sul posto il delegato Vetuschi, accompagnato da parecchi agenti. I gioielli, un centinaio d'anelli, 14 braccialetti, collane d'oro, una quantità considerevole di ex voti ed altri oggetti preziosi erano stati involati.

I forianti, scassinata la porta del tabernacolo asportarono pure due pissidi, versando sull'altare la Sacra Specie. Anche la lunetta dell'ostensorio venne rubata.

Le sette lampade d'argento, che ardono quotidianamente innanzi alla sacra Effigie non furono osservate dai ladri, perchè altrimenti anche queste sarebbero state loro preda.

Dalle prime indagini praticate dall'autorità pare che i ladri sieno penetrati nel Santuario, mediante scalata di una finestra che porge in una villa attigua. Il danno finora accertato, ascende a circa L. 7 mila.

Sul posto vennero sequestrati un palanchino ed altri ferri ladreschi.

Palermo — *Fatto di sangue* — Telegrafano in data del 6:

« Un terribile fatto di sangue accadde stamane entro l'atrio del Palazzo Arcivescovile. »

Per vecchi rancori, Francesco Lamonica, cocchiere del Cardinale Colesia, e Giuseppe Bosco, cocchiere del dottor Dibella, nipote del Colesia, abitanti nel palazzo stesso, vennero a sanguinosa rissa.

Il Bosco, armato di randello, si avventò contro l'avversario, il quale, estratto un acuminato stile, crivellò di ferite il Bosco, che cadde in un lago di sangue. Al vocio degli astanti si affacciò subito il Cardinale gridando a squarciagola, credendo così di fermare la mano del feroce feritore; ma inutilmente, perchè il Lamonica vibrava colpi all'impazzata.

La moglie del povero Bosco accorse per difendere il proprio marito, ma restò ferita dallo stile alla testa ed al braccio.

L'intervento di un capitano dei carabinieri mise fine alla terribile scena.

Il Bosco però, crivellato di ferite, era già morto. L'omicida fu arrestato. »

Venezia — *Incenio* — Un incendio che poteva avere ben più terribili conseguenze è scoppiato ieri alle 1112 pom. nella parrocchia di S. Maria Formosa. — Tre povere famiglie sono gettate sul lastrico; il danno del fabbricato danneggiato dal fuoco ascende a L. 10.000 circa, degli inquilini a L. 1000. La causa dell'incendio non è conosciuta; pare accidentale.

ESTERO

Danimarca — *Grande incendio in un cantiere* — Si ha da Copenhagen:

Stanotte scoppiò un grande incendio nel cantiere Burneister e Wain. Grandi danni; parecchie navi si trovarono minacciate dal fuoco. Nel cantiere si trovava in costruzione la nuova nave imperiale russa *Standard*. Tutti i lavori rimasero sospesi.

Svizzera — *Per le bestie* — La Società zoofila di Berna ha deciso che l'XI Congresso internazionale per la protezione degli animali si riunirà il 12 agosto, e giorni seguenti, a Berna. L'intervento dei maggiori competenti e di numerose rappresentanze, daranno a questo congresso alta importanza. Per le questioni di dettaglio, come alloggio, ecc., il segretario della Lega dà fin d'ora tutte le informazioni, in attesa del programma speciale che perverrà agli aderenti in questi giorni. Fra le questioni che debbono essere trattate, si notano le seguenti: macello del bestiame secondo il rito israelitico in Svizzera; macello del bestiame secondo il rito israelitico nel regno di Saxe; in quale misura la Società protettiva degli animali devono occuparsi della visualizzazione, ecc. Infine il dottor Carlo Ohlson di Roma, deve presentare una relazione « sulle misure da prendere per un regolamento internazionale per la protezione degli uccelli di passaggio ».

Si osserva che questo ultimo tema è del più grande interesse per l'Italia. Non diciamo di no: ma chi sa perchè!

Russia — *Il cholera* — La *Gazzetta Ufficiale* di Pietroburgo pubblica una dichiarazione del dipartimento del commercio disente che la voce sparsa del cholera a Nishny Nowgorod è infondata. Nè in città nè alla fiera si ebbe alcun caso di cholera. La fiera è più animata che nel 1893.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Moggio, 7 agosto 1894.

Una carissima festa

La Ven. Chiesa Abbaziale di Moggio non fu certamente mai più parata a festa con sì fine buon gusto come lo fu nella domenica 5 agosto corrente. Graziosi festoni alle porte, bei damaschi ai pilastri, cinque grandi iscrizioni in italiano e molte vaghe corone appese alle pareti, vasi di fiori sulle cornici; l'occhio in breve si riposava tranquillo sulla bella ed ordinata disposizione di quegli addobbi, e gran folla di popolo stipava la non piccola chiesa. Perché tutto questo?

Per la festa sempre cara e commovente d'una prima S. Messa celebrata dal novello Sacerdote D. Giovanni Marcon: dopo grandi tribolazioni si ebbe dal Signore questa grazia segnalatissima. Che se in quest'occasione ebbe l'occhio le sue soddisfazioni, le ebbe pure e molto grate l'orecchio. All'entrata in Chiesa del neo-Sacerdote accompagnato da Mons. Abbate Parroco Presule, dai Curati e da altri Sacerdoti echeggiava festoso il canto del noto mottetto del Candotti *Tu es Sacerdos in aeternum*, accompagnato egregiamente dall'organista di Tolmezzo sig. Gio Batta Cossetti: quantunque a giudizio d'intelligenti non sia questa musica severamente liturgica, passa tuttavia in circostanza extraliturgica. Prima che cominciassero la Messa piacque molto il *Veni Creator Spiritus* in puro Gregoriano a due cori un piccolo ed un grande, con accompagnamento d'organo quasi fondo vellutato, in forma puramente diatonica del noto Maestro Haberl di Ratisbona. L'introito, il graduale e l'offertorio furono pure in Gregoriano, ma a pure voci. *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus* ed *Agnus* erano del maestro Lotti a tre voci (contralti 9, tenori 4 e bassi 5) musica veramente liturgica, che ha circa un secolo d'esistenza, già pubblicata sulla *Musica Sacra* di Milano.

Fu poi molto appropriato per la circostanza il discorso che recitò in forma chiara, semplice ma vibrata Mons. Gius. Tessitori sul tema: *Sic nos existimet homo ut ministrus Christi et dispensatores mysteriorum Dei*. Durante l'offerta che durò circa un quarto d'ora (e fu di grande sollievo per le spese incontrate dal novello sacerdote) fu cantato egregiamente a 4 voci (2 T. e 2 B.) un bellissimo mottetto del M. Lorenzo Perosi, *Gaudens gaudebo* in D. No, parimenti già pubblicato sulla *Musica Sacra* di Milano, quindi un altro mottetto devotissimo del nostro Tomadini: *Adoro te devote*, e dopo la Comunione un altro dello stesso: *Te ergo quaesumus* che fecero ottimo effetto.

Finita la Messa piacque sopra tutto il canto del *Te Deum* in Gregoriano a due cori coll'accompagnamento d'organo di Mons. Tomadini.

In quest'occasione si fecero onore anche i 9 chierici mosacesi, che recitarono durante il pranzo i loro poetici componimenti, chi in latino, chi in italiano, componimenti, che erano vera e sincera espressione degli affetti che inondavano i loro cuori per la gloria di Dio e per l'onore del novello Levita. Ce ne furono di graziosi, di commoventi, alcuni dei quali bellamente delineati a vaghissime miniature, e presentati al novello Levita: ci furono perfino dei versi giambici cantati. Ci auguriamo che i sentimenti che eruppero sinceri dal loro cuor giovanile traboccante di gioia in sì lieta circostanza, non siano passeggeri, ma duraturi nel loro cuore, siano anzi forieri di altri sentimenti, che dovranno avere un dì non lontano, quasi armi poderose nelle battaglie, ne poche ne lievi, che li attendono nella carriera per cui si sono incamminati.

Tra i circa quaranta invitati, senza chiassi, senza seccature di profane bande regnò la gioia più semplice e schietta. Il pranzo senza lusso e spreco di golose od inutili ghiottonerie fu servito sopra un largo corridoio dell'antico convento dell'O. di S. B., ridotto quasi per incanto ad elegantissima sala per opera degli stessi chierici, cui va per ciò distribuita ben meritata lode (specialmente al Ch. Adolfo Dugaro ben esperto in questa bisogna).

Riguardo alla funzione vespertina eccetto il *Tantum ergo* e *Genitori* ed un mottetto del nostro Tomadini, ogni canto fu in puro Gregoriano sulle edizioni del Puster di Ratisbona. I cantori accompagnati leggermente dall'organo, divisi in due cori un piccolo ed un grande, avvicendarono con esattezza il canto dei Salmi, tenendo ognuno sott'occhio lo *Psalterium Vespertinum* dell'Haberl, ove sotto il canto del primo verso son posti in colonna tutti gli altri, e così andavano tutti d'accordo sul piegamento delle sillabe nella cadenza mediana e finale dei Salmi,

giusta i loro modi. Oh che bella impressione ci resta delle funzioni liturgiche eseguite anche nel canto come desidera e vuole la S. Chiesa. Fu insomma una festa deliziosa e cara che lasciò in tutti desiderio vivissimo di vederne, e presto, una simile; e grazie sieno rese prima di tutto all'Ordinato, che così volle onorare la sua patria, a Mons. Abbate che gentilmente prestò la sua canonica a servizio della circostanza, a D. Giuseppe Dorigo C. coro di Tolmezzo che diresse la musica, a D. G. B. Cossetti che l'accompagnò, agli undici cantori di Tolmezzo ed a tutti gli altri che si prestarono per l'esecuzione; a Mons. Tessitori pel suo ben condotto sermone, ed ai Chierici Mosacesi che tanto faticarono in questa lieta circostanza. O. A. M. D. G.

Cividale, 8 agosto 1894.

Querela per profanazione?!

Sicuro! E come non dev'essere terribile, se un egregio sacerdote cividalese ha denunziato a cp (che vorrà forse dire censore pubblico) « una nuova profanazione religiosa ed artistica perpetrata nella Chiesa del Monastero maggiore di Cividale? Il cp si è dato premura di rendere pubblico il sacrilego delitto mediante quell'autorevole giornale, che è il *Friuli*, il quale si presta arciivolentieri a farla da delatore, ed ha l'invidiato onore di aver fatto mettere sotto processo due sacerdoti cividalesi or son pochi anni, quantunque non abbia avuta poi la desiderata consolazione di vederli condannati, solo per la sciocca ragione dell'insussistenza di reato. Una denuncia in piena forma fatta da un egregio sacerdote (e dev'essere tale quando è così qualificato sulle colonne dell'autorevolissimo giornale il *Friuli*) non può non richiamare l'attenzione della competente autorità, ed indurla ad iniziare regolare procedimento. Si deve quindi ritenere, che forse per citazione dirrettissima la Cappella musicale di Cividale venga chiamata a rispondere per reato di profanazione religiosa ed artistica, coll'aver nel triduo e nella festa di S. Gaetano adottata e cantata la Sequenza del Santo sotto la musica scritta da Mons. Iacopo Tomadini per la sequenza di S. Luigi; e con ciò violate le prescrizioni dettate, proprio questi giorni, dal Pontefice circa la musica sacra. Trattasi, come si vede, di un fatto eccezionalmente grave ed assai interessante per la sua novità. Or bene nella supposizione, che alla pubblica denuncia possa tener dietro la querela, ed a questa il processo, credo far opera di carità col fornire qualche argomento di difesa alla querelabile Cappella musicale cividalese.

Si ammetta pure quanto sostiene il censore pubblico, che di regola la musica scritta per parole determinate non si deve far servire per altre: ma gli si fa osservare che questa regola ammette delle eccezioni. E di fatti, gli inni della Chiesa, aventi uguale metro, non vengono forse nel Canto Gregoriano modulati con una sola melodia, quantunque esprimano sensi diversi? Inoltre insigni maestri di musica polifonica ripetono il medesimo pensiero melodico, senza badare più che tanto se esprimano o meno il significato delle parole. Si hanno altresì non pochi esempi di sostituzione di parole a musica scritta soltanto per strumenti, o non per quelle parole. Così l'insigne Maestro Candotti si è permesso di adattare ad una marcia di Beethoven, non un inno, come dice cp, ma un'antifona sacra; ed ancora di estrarre dalla Creazione di Haydn un bellissimo Gloria in excelsis. Il celeberrimo Maestro Tomadini poi nella Messa postuma, e precisamente nel *Et resurrexit* e nell'*Agnus Dei*, si è arbitrato di intramettersi due Cori musicati per l'accademia tenutasi in Seminario nella ricorrenza del centenario di S. Bernardino; ed inoltre ha fatto ridurre dal M. Franz per organo solo altro coro scritto per istromenti d'arco, adattandovi una canzone a S. Luigi, la quale, credo, si canti tutt'ora in Seminario. E chi si è sognato di censurare per questo quegli insigni maestri? Or bene nel fatto specificato dall'egregio sacerdote, la Cappella musicale cividalese si è permesso di fare altrettanto, nè in ciò puossi ravvisare una profanazione nè religiosa, nè artistica, e meno ancora una violazione delle prescrizioni circa la musica sacra emanate dal Sommo Pontefice coll'ultimo Regolamento, il quale nel caso nostro entra come i cavoli a merenda. Trattasi difatti semplicemente di due Sequenze di eguale metro e numero di strofe e di non dissimili sentimenti, le quali perciò senza alcuno sforzo possono adattarsi ad una stessa musica. Il direttore della Cappella dunque, volendo far udire quel gioiello di musica del Tomadini, si è creduto lecito di sostituirvi una Sequenza all'altro, ma senza variare nemmeno una nota, perchè le parole si adattano a capello. E nessuno ha riscontrato in ciò un sacrilego attentato, neppure il Canonico, che sta alla testa del Capitolo, e che di musica se ne intende molto, ma molto più che non l'egregio sacerdote ed il suo com-pare. — Senonchè questi hanno riscontrato una orribile profanazione specialmente nella frase musicale scritta pel verso « *vinum, farinam et oleum*, che ca-

muffò il verso « *Gallus, Hispanus et Italus*. Ma che profanazione d'Egitto! Il veramente egregio Tomadini non si è manco sognato di voler esprimere con note musicali vino, farina ed olio; ma di cantare soltanto con quella dolce melodia i benefici ottenuti coll'intercessione di S. Luigi, e i quali benchè di altro genere, vengono celebrati anche nella strofa della Sequenza di S. Gaetano: quindi non ripugna che vengano cantati con la stessa melodia.

Con questi ed altrettali argomenti si può difendere trionfalmente la Cappella musicale cividalese e mandare in pari tempo scornati l'egregio sacerdote ed il censore pubblico. Ai quali mi permetto di raccomandare di voler una buona volta smettere il non lodevole vezzo di dir sempre male dei fatti altrui.

Gisulfo.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 10 AGOSTO 1894 — Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
Ora 8 ant. Termometro 19.6
Min. An. notte 16.8
Barometro 750
Stato atmosferico Piovoso
Vento
Pressione Staz.
Termi Vario
Temperatura: Massima 29.2 Minima 18.2
Mafia 23.09 Acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Lava ora Europa Centr. 4.53 Lava ora 15.32
Passa al meridiano » 12.11.41 Tramonta 23.27
Tramonta » 19.10 Riti giorni 9
Fenomeni:

Pel novello nostro Vescovo

Sua Santità Leone XIII

Roma.

La pia Unione delle Signore della Carità di Udine esultante per la nomina di mons. Antivari a Vescovo ausiliare del nostro Arcivescovo mons. Berengo con tutta l'espansione del cuore ringrazia Vostra Santità.

Offerta L. 19,52.

Proteste contro il dramma bovano

I sottoscritti capi di famiglia di Cereseto, sentito fin da principio con orrore l'annuncio e la rappresentazione dell'empio dramma col quale si vuol tentare con spirito satanico di negare a N. S. G. C. l'aureola della Divinità, pregano costosa On. direzione ad inserire nell'accreditato giornale *Il Cittadino Italiano* i loro nomi per attestare la loro piena credenza in G. C. vero Dio e vero Uomo.

E per la buona stampa, la cui necessità tanto si fa sentire in questi malagevoli tempi, offrono il tenue obolo di L. 2,15.

Monino Angelo — Sello Pietro — Oso Angelo — + di Oso Pietro — Infanti Giovanni — Miani Luigi — Del Fabro Bernardino — Bulfoni Francesco — Miani Damiano — Miani Olivo — Quarngolo Tobia — Mianuzzi Domenico — Liani Agostino — Pappo Giovanni — Virgilio Francesco — Serafini Valerio — Lavia Santo — Pappo Bernardino — Virgilio Francesco — Liani Luigi — Sabbadini Elia — Zucchiatti Giovanni — + di Gasparo Antonio — Malisani Giovanni — Pappo Stefano — Monino Giacomo — Virgilio Bernardino — Monino Enrico — Pappo Angelo — Vorazzo Giovanni — Bulfoni Giovanni — Enata Luigi — Liani Bernardino — Liani Francesco — Di Bernardo Luigi — Di Bernardo Bernardo — Trevani Sigismondo — Venuti Giovanni — Di Giusto Leonardo — Gasparo Antonio.

Cereset, 8 agosto 1894.

Visi per l'autenticità delle firme Rieppi sac. Carlo

A Colui che il reale profeta affermava: *Signore che regna*, a Colui che regnò col mezzo più disadatto, secondo l'umana prudenza, cioè col legno della Croce, a G. C. vero Dio e vero Uomo, dinanzi ai Cui Nome ogni ginocchio piegasi in cielo in terra e negli abissi, i parrochi e cappellani parr. di Ontagnano e di Bagnaria Arsa, nonché il cappellano di Castions-Smurglin e quello di Campolunghetto offrono le loro più profonde adorazioni, e quale protesta contro lo scandalo dato da quegli infelici che in disprezzo di Lui ed a dispetto della Sua Chiesa lo trascinarono diabolicamente sulle scene teatrali, innalzano con Davide i voti più ardenti affinché Egli, che è il Potentissimo cinga ai suoi fianchi la sua spada e colla sua spiccosità e bellezza tenda l'arco, s'avanzi felicemente e regni (Sal. 44).

Al suo Vicario il santissimo Leone XIII, che si bene seppe prevenire i desideri dell'intera arcidiocesi coll'elezione del nostro Vescovo ausiliare nella persona tanto cara e benemerita di mons. Antivari, i più sentiti ringraziamenti e l'obolo dell'amor filiale in L. 12,50.

Clero e popolo della parrocchia di Sevegliano protestano con tutta la forza dell'a-

nimo contro la rappresentazione sulle scene di un teatro di Udine del sacrilego dramma bovio *Cristo alla festa di Purim* negante la divinità di Gesù Cristo; ed umiliano al suo Vicario in terra il glorioso Pontefice Leone XIII i più vivi ringraziamenti per aver elevato alla dignità episcopale il bene amato mons. Antivari rettore esimio e benemerito del nostro diocesano Seminario, offrendo pei chierici poveri L. 11.

Sevegliano, 6 agosto 1894.

D. Ferdinando Tonutti parroco
D. Agostino Pividori capp. parr.
D. Onorio Faccini Vicariedi Felettis
D. Antonio Tavani capp. di Sottoselva.

Il sottoscritto parroco di Prepotto in segno di viva protesta contro la rappresentazione dell'empio dramma bovio, ed associandosi al giubilo unanime per la nomina a Vescovo ausiliare dell'amatissimo mons. Pier Antonio Antivari, offre per il Seminario L. 10, per il Sommo Pontefice L. 10, e per la stampa cattolica L. 5.

D. Luigi Rieppi.

I sacerdoti della Pieve di Flambro in segno di protesta per la sacrilega rappresentazione del dramma di Bovio, e di esultanza per la elevazione di mons. Antivari alla dignità episcopale, offrono al Seminario lire dieci.

Flambro, 7 agosto 1894.

Protestando contro la sacrilega rappresentazione del dramma di Bovio, offro pel Seminario L. 2.

Amaro, 9 agosto 1894.

D. Giovanni Lazzara parroco.

Lo stesso parroco offre L. 2 al Comitato costituitosi ieri per i festeggiamenti da farsi in onore di mons. Antivari Vescovo ausiliare.

Riceviamo e pubblichiamo

Sig. Direttore del « Cittadino Italiano ».

Fra il bello orrido dei monti Carnici, in ritardo e a caso mi capita tra mano il suo giornale di sabato ult. scorso, e vi leggo un articolo del *Niceta* a mio riguardo. Ma Ella letto la verenza di *Niceta* sull'« Osservatore Cattolico »? Gli è impossibile: e Le farei un torto a supporre che sì. — Vorrei subito aver con Lei un colloquio e intendermela un po': nol posso fino a sabato p. v. — Legga intanto l'« Osservatore Cattolico » N. 159, 163, 165, 167, e mi dirà se Ella, dopo aver ponderati i miei scritti, potea dar ospitalità sul suo giornale all'articolo del *Niceta*. — E poi se l'« Osservatore » si rifiutò a pubblicarlo, avrà avuto le sue buone ragioni, ed Ella le doveva rispettare. Or che di nuovo ha smosso il vespaio, qual sarà il dover suo a mio riguardo? Che posso e devo pretendere io da Lei, onorato Direttore di giornale cattolico? Ci pensi, chè io ho già pensato. La riverisco.

Sac. DEL GIUDICE.

Ciò che noi pensiamo

Il sig. D. Romano Del Giudice — che si lamenta perchè concedemmo spazio nel nostro giornale ad uno scritto rifiutato dall'ottimo collega nostro l'« Osservatore Cattolico », ha torto e non conosce bene il diritto.

Se per le sue buone ragioni, ed usando del suo diritto, l'« Osservatore » rifiutò lo scritto di *Niceta*, noi per le nostre buone ragioni ed usando del nostro diritto lo abbiamo accettato.

E queste ragioni nostre vogliamo anche manifestarle.

Ragione I. La critica mossa dal Del Giudice la troviamo inopportuna. Con essa si offende non solo l'autore della musica ed il maestro ed i cantori che la eseguirono, ma si offende tutto il metropolitano nostro Capitolo, fra cui siede la prima dignità dell'Arcidiocesi, il Vicario Generale.

Possibile che tutti sieno imbecilli e che solo il sig. Del Giudice sappia, possa e deva giudicare se la musica che si dà nel nostro Duomo è tal quale la Chiesa la desidera?..

Ragione II. Quella critica puzza da interessata le mille miglia lontano, tante almeno quante ne corrono da qui alla capitale morale del regno. Si voleva offendere più che criticare; si voleva aver il vanto di aver battuti gli avversari, ma si temeva di venir smascherati. Si credette di rimediare a tutto mandando la critica ad un giornale, ottimo e ben diffuso certamente, ma troppo lontano. *Niceta* che ama il suo paese, che ama il suo Duomo, che rispetta l'autorità ecclesiastica da cui anche la Musica sacra deve dipendere, non si tenne zitto; rispose prima nell'« Osservatore Cattolico », poi nel *Cittadino Italiano* che stampandosi a Udine, può essere in grado di apprezzare certi fatti locali più che non qualunque altro giornale lontano.

Il sig. Del Giudice col solo fatto di aver mandata la sua critica a Milano, poteva già aver dato motivo a dubitare che la sua critica fosse interessata; coll'apporti a delitto la pubblicazione da noi fatta della risposta di *Niceta* non comparsa nell'« Osservatore Cattolico », si smaschera da sé. Ora non ci resta che chiamarlo *gerente cieco* degli interessati a denigrare il nostro metropolitano capitolo ed i cantori del nostro duomo.

Ragione III. Quella critica è ingiusta.

Il lettore deve anzitutto sapere che il giorno 12 luglio u. s. festa dei Santi Patroni dell'Arcidiocesi nostra, il sig. Del Giudice non vide Udine, nè il nostro Duomo. Egli si trovava in quel giorno a Visandone, nè colà aveva a sua disposizione un fonografo qualunque per poter udire quella musica che ha tanto criticata.

Ma come si può censurare ciò che punto non si conosce?..

Al saggio lettore la risposta.

Ogni nostro dovere verso il sig. Del Giudice lo abbiamo soddisfatto. Ora egli ci provi almeno di aver assistito a quella musica che ha tanto censurata. Ed accolga un nostro consiglio: Lasci la parte di *cieco gerente*.

Il « Giornale di Udine »

Da due giorni pubblica in appendice una critica sul discorso del prof. Alessi contro il *Cristo* di Bovio.

Per giudicare del valore che può aver quella critica basta por mente a questo: che l'autore non riconosce il mistero dell'Unità e Trinità di Dio.

Come mettersi a ragionare con si fatti critici?

« Il Friuli »

teme che dobbiamo sottostare ad *amare disillusioni*. Stia di buon animo e lasci il pensiero a noi.

Per oggi lo assicuriamo che la *Commedia* ha illuminato assai più che le lunghe colonne del *Friuli*. La *Farsa*, se non si ripresenterà al Minerva, comparirà nel *Cittadino Italiano* come abbiamo promesso.

Società Cattolica di Mutuo Soccorso in Udine

Domenica 12 corrente i Soci si riunirono nella sala Sociale sopra la Sagristia della Ven. Chiesa di S. Cristoforo gentilmente concessa dal Rev. mo Parroco per assistere alla Assemblée Semestrale.

In essa sarà presentato il resoconto economico morale ed amministrativo del I semestre, nonché verranno presentati i distintivi sociali, e proporrassi anche una visita da farsi in quest'anno dai Soci al Monte Santo, sopra Gorizia, e si discuteranno vari argomenti tendenti a migliorare le condizioni economiche e morali della Società.

L'Associazione di Commercianti e Industriali del Friuli

ci comunica la copia della lettera pervenuta alla Confederazione generale delle Società italiane fra industriali, commercianti ed esercenti da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, in risposta alla lettera 2 luglio della detta Confederazione con la quale la medesima gli rimetteva il completo resoconto stenografico dell'ultimo Congresso tenuto in Firenze.

« Onorev. Sig. Presidente,

« Ho ricevuto l'esemplare del resoconto stenografico del terzo Congresso tenuto in Firenze da cotesta Confederazione Generale.

« La ringrazio della cortese comunicazione, e mentre mi compiaccio nel constatare che i gravi problemi interessanti l'economia pubblica sono con amorosa cura studiati dalla classe dei cittadini su cui gli Stati moderni devono principalmente fare assegnamento per la loro prosperità, esprimo la speranza e la fiducia che gli industriali, i commercianti e gli esercenti italiani condurranno con ogni loro posta il Governo nell'opera di risveglio delle forze vive e produttrici della Nazione.

« Con perfetta stima e considerazione.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
CRISPI.

Per la Giunta Centrale

Il Segretario T. PERSIANO Il Presidente C. GINORI

Le nuove cartoline-vaglia

Il ministro delle Poste e Telegrafi accettando una proposta della nostra Camera di Commercio, ha introdotte alcune modificazioni nella cartolina-vaglia.

Nel polizino che serve alle comunicazioni fra mittente e destinatario, sarà riprodotto il numero d'ordine della cartolina stessa e vi sarà uno spazio riservato ai bolli, attestanti la data di partenza e di arrivo.

Queste modificazioni sono utili nell'interesse del commercio, perchè rendono efficace la prova dei pagamenti fatti colle cartoline-vaglia.

Istruzione

Nel *Bollettino dell'Istruzione* leggiamo che furono ammessi all'aumento del sessennio i professori Murero titolare del nostro Liceo, Vogrig e Zuppelli insegnanti al R. Ginnasio.

Gli alunni dei convitti, i quali godendo posti gratuiti e semigratuiti, non siano stati promossi di classe, potranno ripetere l'esame per conservare il posto, ma dovranno riportare non meno di otto punti nelle materie in cui rimasero deficienti.

Istituto Tomadini

Domani in questo Pio Istituto, alle ore 9 ant. ci sarà la distribuzione dei premi, con saggio di declamazione, canto, disegno e ginnastica.

Per gli insegnanti elementari

Vennero destinate lire 25000 per sussidi agli insegnanti delle scuole elementari per l'anno scolastico 94-95.

Si assegnarono alla provincia di Belluno lire 2,200, di Padova 3,400, di Rovigo 1,900 di Treviso 4,100, di Udine 5,100, di Venezia 2,300, di Verona 4,200, di Vicenza 4,100.

Biglietti falsi

Sono in circolazione biglietti falsi da L. 10. Si riconoscono dalla tinta sbiadita e dal ritratto di re Umberto malamente eseguito.

Rispettate i vigili!

Ieri venne accompagnato al Corpo di Guardia il vetturale Giuseppe Strappo, nativo di Pocenca, e dimorante in Planis, al servizio di Minatti Giovanni per oltraggi ad un vigile.

Tiro a Segno Nazionale di Udine

Questa sera dalle 4 alle 7 esercitazioni al campo di tiro.

Cavalli iseritti per le corse di S. Lorenzo

Giunone	{ Breda comm. Vincenzo
Gazzella	{ Tamberri Egisto
Messalina	{ Vencioni Enrico
Goi Vill	{
Letoun 2°	{
Pepa 6	{ Tosi cav. Gaudenzio
Figlar	{
Monfalcone	{
Mylord	{ Biasoni Enrico
Baldo IV	{ Colliard Riccardo
Marte	{ Colloredo co. Giuseppe
Fulton	{ Hilleprend di Trieste.

Ringraziamento

Il sottoscritto in occasione del suo doppio giubileo di sacerdote e cappellano solennemente celebrato a di 5 corr. agosto, rende distintissime grazie a tutti quei gentili che colla loro presenza, coi loro voti e colle loro prestazioni vollero accrescere lustro alla festa e conforto al suo cuore.

Le prove di stima e d'affetto che si ebbe da ogni ceto di persone e specialmente dal suo superiore e dagli abitanti di Coderno non le dimenticherà mai e si farà un dovere di pregar loro ogni sorta di benedizioni e pel tempo e per l'eternità.

Coderno, 10 agosto 1894.

P. Giuseppe Gobitto capp.

Chi lo ha perduto?

Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio di Udine un mazzo di chiavi.

Pensiero morale

La colpa altrui se anche toglie il diritto di accusare, non iscusava per questo la nostra colpa.

DIARIO SACRO

Sabato 11 agosto — s. Alessio.

La BIRRA dei FLLI KOSLER di LUBIANA venne premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Vienna 1894 delle concorrenze di Birra per l'alimentazione popolare.

Il giurì ebbe a giudicare oltre 60 qualità di Birra di quasi tutti i paesi d'Europa. Deposito e rappresentanza tanto in bottiglie che in bottiglia presso

C. BURGHART UDINE

ULTIME NOTIZIE

I Pellegrini americani ai piedi del Papa

Un dispaccio da Roma 8, reca: I pellegrini erano circa 150, fra cui molte signore. Hanno assistito alla Messa Papale celebrata nella Sala del Concistoro. Quindi i pellegrini hanno sfilato dinanzi al Santo Padre che li ha ammessi al bacio della mano. Gli venne presentato un ricco obolo.

I pellegrini si recarono poi a visitare il giardino di Belvedere.

Essi sono usciti dal Vaticano soddisfattissimi della grande consolazione avuta nel paterno ricevimento del Papa.

Concessione di exequatur

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia annunzia essere stato concesso l'exequatur al Cardinale Mauri Arcivescovo di Ferrara, ed ai Monsignori Zoaglia Vescovo di Jesi, Contini Vescovo di Ampurias, Bergamaschi Vescovo di Terracina.

Cipriani arrestato

Un dispaccio da Bruxelles 9.

L'anarchico Amilcare Cipriani arrestato ieri e rilasciato, fu arrestato oggi nuovamente, credesi perchè dichiarò ieri che cederebbe soltanto alla forza.

Per Caserio

Si dice che la signora Carnot abbia chiesto ed ottenuto un colloquio con Casimir Perier domandandogli la grazia di Caserio.

Casimir Perier l'avrebbe accolta colla massima cortesia, ma sarebbe rimasto inflessibile.

L'esecuzione di Caserio

L'esecuzione capitale di Caserio avverrà fra una decina di giorni.

A Lione si stanno prendendo fin d'ora le più grandi precauzioni per il mantenimento dell'ordine nel giorno della esecuzione. Tutte le truppe saranno consegnate e il campo di giustizia sarà chiuso da un triplice cordone militare.

Caserio mantiene il suo contegno cinico e non dimostra finora pentimento.

Il terremoto di Sicilia

Le ultime notizie dai luoghi del terremoto fanno ascendere i morti a 13 e i feriti a 29. Furono 9 morti e 19 feriti nelle borgate Sano e Fleri di Zaffarana Etnea. Quattro morti e 10 feriti nella borgata Zarbato di Acireale.

Il prefetto, che accorse sui luoghi del disastro, è ritornato a Catania dopo di aver provveduto alla cura dei feriti e fatto distribuire dei soccorsi alle famiglie dei morti e dei feriti, nonché dopo di avere incaricato un ingegnere del genio civile di far assicurare o abbattere le case che minacciano rovina, onde prevenire qualsiasi nuovo infortunio.

L'ufficio centrale di meteorologia geodanica comunica il seguente dispaccio da Catania, 9: Stamane alle 2,35 fu avvertita una nuova forte scossa di terremoto a Zaffarana Etnea. Panico generale. Altra leggera scossa alle ore 5,40.

Una marcia disastrosa

Telegrafano da Monaco di Baviera: La città è impressionata per gli accidenti verificatisi durante una marcia in una compagnia di fanteria. La compagnia uscì dal quartiere alle 7 ant. e marciò interrottamente fino alle 12 mer. sotto la sferza del sole; 22 soldati furono colpiti da insolazione. Il loro stato è disperato, la maggior parte anzi dovrebb'essere già morta.

TELEGRAMMI

Nizza, 9 — Il calzolaio italiano Oberti fu arrestato perchè aveva dato ricetto all'anarchico italiano Menozzi che è riuscito a fuggire.

Aigues Mortes 9. — La maggior parte degli operai disoccupati furono rimpatriati. La città è calma.

Corfù 9. — Una granata è scoppiata nel quartiere israelita uccidendo sette persone. Credesi che si tratti di una disgrazia.

Londra 9. — L'autopsia eseguita ad alcuni morti a bordo di un vapore constatò trattarsi di cholera asiatico.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

IMPORTANTE per i Signori VITICOLTORI «BOROL»

(Borosolfato alcalino) — (Brevettato) Nuovo Potente rimedio contro la

PERONOSPORA VITICOLA

Il « Borol » prodotto eminentemente antiseptico, ha la proprietà di uccidere totalmente le germinazioni fungose anche se già molto sviluppate ed il grande vantaggio sul solfato rame di non essere nocivo come lo è quest'ultimo.

Il suo modo d'impiego è uguale a quello del solfato rame e cioè: preventivamente sciolto in acqua calda o fredda, si spruzza sulla vite col mezzo della solita pompa irroratrice.

Non occorre la calce; la sua soluzione è molto chiara e quindi dà una polverizzazione finissima.

Negli anni scorsi le prove fatte nei vignetti del Württemberg hanno dato straordinari eccellenti risultati e lo stesso non mancherà ovunque si voglia farne esperimento.

RIVOLGERSI A

Luigi Riva di Ferdinando 10, Via della Chiesa-Milano Via della Chiesa, 10 Rappresentante per la Provincia di Udine Francesco Minisini

Circulari - Istruzioni gratis a richiesta.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



CRELIUM

(Sapone al Cresolo, igienico-detersivo antisettico)

Oltre essere un energico e non pericoloso antisettico, è anche un sapone essenzialmente puro ed economico; — E' assai valevole come dentifricio. — E' ottimo altresì nella toel-tia intima. — Ha gradevole profumo.

ALLA
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MEDICINA E IGIENE
ANNESSA AL
XI CONGRESSO MEDICO INTERNAZIONALE
Roma 1894
OTTENNE
la più alta onorificenza
accordata ai saponi medicati.

Il Crelium si vende da A. Bertelli e C., chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26, a L. 1 al pezzo, più cent. 20 se per posta; tre pezzi L. 2.75 e dodici pezzi L. 9.50, franchi di porto in tutto il Regno.
Trovasi anche presso tutte le Farmacie, Drogherie e Profumerie.

GIORNALE DI KNEIPP

Col 1 Giugno 1894 il GIORNALE di KNEIPP, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, entrò nel suo secondo anno di vita. Per dimostrare l'importanza di questo periodico basta il fatto che nel primo anno di sua esistenza ha ottenuto grandissima diffusione non soltanto in tutta Italia ma anche in Austria, Svizzera, Francia ed America.

Il GIORNALE di KNEIPP è indispensabile a tutti; agli ammalati per trovare il modo di guarire dalle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il GIORNALE di KNEIPP esce il 1 e il 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.0 reale.

Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5 per gli altri Stati L. 6.20.

Gli abbonati al GIORNALE di KNEIPP potranno avere consultati intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno, per lettera.

L'ufficio di Amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta 16.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografi, immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

LIBRI DI DEVOZIONE

al
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15. Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. 114. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione i tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di porto chi manda una cartolina vaglia di L. 1.25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

Non guastare i fornimenti di Chiesa

LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti sul riscuo atrovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argenterie, dorature, rami, posterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruciate di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per
Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, defizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.

Profumo
da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprozza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in fiaschi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

Serve per
la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo
di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciagnare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in fiaschi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le Uff. Dichiarate, Circeplorie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Mont Napoleone 25 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.



Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originali dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, drogherie, farmacie e bottiglierie.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Colata S. Marco N. 4, casa propria Badaro alle ralsificazioni. Esigete sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessati.

Udine — Tipografia Patronato — Udine